



Stefano Pareti, Giovanni Scirocco e Vittorio Melandri alla presentazione del libro "L'intellettuale nel labirinto" (foto Franzini)

Bobbio, il diritto contro la guerra

Lo storico Giovanni Scirocco indaga sul pensiero del filosofo

PIACENZA - In un mondo in cui ben sessanta Paesi si trovano coinvolti in scontri bellici di vario tipo, parlare di guerra e soprattutto di "guerra giusta" in rapporto alle "difficili vie della pace" risulta decisamente attuale; ben deve essersene accorto Giovanni Scirocco, docente di storia contemporanea all'università di Bergamo e autore di un gustoso saggio intitolato appunto *L'intellettuale nel labirinto*. Norberto Bobbio e la "guerra giusta". Il volume, edito dalle milanesi Bubbico Edizioni, è stato presentato nella sala conferenze della libreria Romagnosi in un incontro al quale sono intervenuti anche Stefano Pareti e Vittorio Melandri.

Sotto i riflettori è finita un'opera interessante perché si presenta come una delle prime ricerche storiche sull'opera di Norberto Bobbio che si avvale in modo sistematico delle carte del suo archivio personale conservate

presso il Centro Studi Piero Gobetti di Torino. In particolare il saggio si è concentrato sul giudizio sulla guerra giusta nelle varie fasi dell'itinerario politico e culturale del filosofo a partire dal 1961, quando Bobbio in colloquio con Gauthier Anders matura la convinzione che di fronte alla guerra nucleare siamo tutti potenzialmente obbiettivi di coscienza, fino alle posizioni da lui assunte di fronte alla Guerra del Golfo nel 1991 e alla guerra "umanitaria" con la Serbia nel 1999. «Il pensiero di Bobbio in tema di politica internazionale si iscrive all'interno della teoria del "pacifismo giuridico"», ha spiegato Pareti durante la presentazione. «Secondo questa teoria, lo strumento più adeguato per cercare la pace è il diritto, nel senso che solo attraverso la costruzione di apposite istituzioni politiche e giuridiche è possibile stabilire e mantenere la pace tra gli Stati: la

pace attraverso il diritto implica che là dove ci sia esercizio di forza al di fuori del diritto, in questi casi del diritto internazionale, ci debba essere la reazione di chi detiene il possesso della forza legittima. O per dirla con le parole di Bobbio: "Rinunciare alla forza, in certi casi, significa favorire la forza del prepotente"».

A larghi eco è stato Melandri, che ha aggiunto: «Tre sono i motivi di interesse di questo studio di Scirocco: il primo si rintraccia nell'attualità amara e scoraggiante del tema soprattutto in un mondo in cui sessanta stati sono in guerra; il secondo ha a che fare con la coerenza significativa del pensiero di Bobbio che questa pubblicazione dimostra una volta in più e il terzo riguarda la volontà di ripensare ex novo il tema della guerra ancorandolo al diritto al quale la forza deve essere al servizio».

Betty Paraboschi